

FLASH DI SCENARIO



4 mld

Il costo della fuga
dei cervelli dal Sud-
Italia

ITALIA

La fuga dei cervelli costa al Sud-Italia oltre 4 miliardi

La fuga dei cervelli costa al Sud oltre 4 miliardi di euro, secondo il rapporto di Censis–Confcooperative. Ogni laureato rappresenta un investimento di 112mila euro: i 13.000 giovani partiti all'estero valgono 1,5 miliardi, mentre i 23.000 trasferiti al Centro-Nord pesano 2,6 miliardi. Ogni anno lasciano il Sud 134.000 studenti e 36.000 laureati, impoverendo il capitale umano locale. Gli atenei meridionali perdono immatricolati e risorse, mentre il Centro-Nord attrae la maggior parte degli studenti. Il Mezzogiorno forma pochi laureati Stem e solo il 28,3% delle startup è localizzato al Sud.

Il Sole 24 ore, 13 novembre 2025



+25%

L'aumento dei
prezzi dei beni
alimentari in 5 anni

ITALIA

Istat: +25% i prezzi degli alimenti in 5 anni

Secondo Istat in cinque anni i prezzi degli alimentari in Italia sono aumentati di quasi +25%, molto più dell'inflazione generale. Gli incrementi maggiori riguardano gli alimenti freschi: +32,7% i prodotti vegetali, +28% latte e derivati, +25,5% pane e cereali. La spinta più forte si è verificata tra inizio 2022 e metà 2023, complice lo shock energetico seguito alla guerra in Ucraina. Aumenti simili hanno colpito altri Paesi Ue. In Italia i beni energetici sono saliti del 76%, ben oltre la media europea, aggravando ulteriormente la pressione sui consumi.

Il Sole 24 ore, 13 novembre 2025



+1,3%

La crescita del Pil
dell'Eurozona nel
2025

EUROZONA

Il Pil dell'Eurozona sale a +1,3% nel 2025, giù a +1,2% nel 2026

Nel 2025 il Pil dell'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,3%, sopra la stima precedente dello 0,9%, mentre nel 2026 è atteso rallentare all'1,2%. Secondo le previsioni economiche d'autunno della Commissione europea, il miglioramento è legato anche al sostegno del Fondo per la Ripresa, ma restano rischi da Borse volatili, protezionismo e debito elevato. Il ritorno di Trump incide sul commercio, con tariffe USA verso l'Ue attorno al 10%. Francia e Germania mostrano prospettive più deboli, frenate da incertezze politiche e tensioni commerciali nonostante investimenti tedeschi in difesa.

Il Sole 24 ore, 18 novembre 2025



Speaker della settimana

FABIO PANETTA, Governatore della Banca d'Italia

«In Italia, l'economia irregolare resta un fenomeno esteso e radicato, che ostacola la crescita e intacca i principi di equità su cui si fonda la convivenza civile ma i progressi dell'ultimo decennio dimostrano che il cambiamento è possibile. Negli ultimi anni la maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione, e le riforme introdotte grazie al Pnrr, hanno permesso di conseguire risultati contro l'evasione e l'economia in nero. Dal 2011 l'incidenza dell'economia non osservata sul pil è diminuita di 2 punti percentuali. La quota dei lavoratori irregolari è scesa di oltre un punto, al 10 per cento. L'evasione fiscale in rapporto al prodotto si è ridotta di quasi un terzo, al 4 per cento».

17 novembre 2025

Qualità della vita, Verona ottava in Italia.

Verona nella top ten delle città italiane in cui si vive meglio. Lavoro, salute e turismo sono i tre punti di forza, stando all'Indagine 2025 sulla qualità della vita nelle province italiane, realizzata da ItaliaOggi e Ital Communications con la Sapienza. **Verona si piazza ottava su 107 capoluoghi, perdendo una posizione rispetto allo scorso anno.** Meno bene le performance su sicurezza e ambiente. Per Milano e Bolzano si tratta di una conferma sul 2024. Migliora Bologna, che sale di una posizione. Due passi indietro, invece, per la provincia di Monza e della Brianza. Significativo avanzamento di Rimini, 12esima, e Ascoli Piceno, 15esima. Caltanissetta ancora ultima (107^a), preceduta da Crotone (106^a), che scende di cinque posizioni; Reggio Calabria (105^a) conquista un posto. Lo studio si articola in queste dimensioni d'analisi: affari e lavoro; ambiente; istruzione; popolazione; reati e sicurezza; reddito e ricchezza; salute; turismo, intrattenimento e cultura. La qualità della vita è risultata buona o accettabile in 60 province su 107: valore in calo. L'indagine conferma la frattura tra il Centro-Nord e il Sud. Nel Meridione restano significative aree di disagio sociale e personale. **La qualità della vita nel Nord-Ovest risulta in leggero arretramento;** all'opposta il Nord-Est, mentre nel Centro si registra un lieve miglioramento. Per le province dell'Italia meridionale e insulare, solo L'Aquila si classifica nel gruppo 2 (qualità accettabile). Secondo Marino Longoni di ItaliaOggi e Attilio Lombardi di Ital Communications, «le città del Nord confermano la capacità di adattamento alle emergenze. Si accentua il divario con il Sud. Milano, nonostante i problemi sulla sicurezza, mantiene la leadership». **Per opportunità professionali,** Bolzano è al primo posto, seguita da Firenze, quarta, che scala ben 16 posizioni. A seguire Prato, Padova e Trento. **Verona è ottava,** in discesa di 5 posizioni. In coda alla classifica troviamo province del Sud: Agrigento, Siracusa e Napoli. Mediocre la performance di Verona per la dimensione dell'ambiente: è solo al 47° posto. Ancora Bolzano in vetta; poi Bologna, Bergamo e Reggio Emilia. In coda si confermano Palermo e Catania. **Perde diversi punti, Verona, nella classifica della sicurezza (38° posto).** Apre invece Ascoli Piceno, scalando dieci posizioni rispetto al 2024. Seguono Oristano, Potenza, Matera e Treviso. Sostanziale stabilità del quadro: anche quest'anno le province in cui la sicurezza è risultata buona o accettabile sono 65, in linea con le ultime 7 edizioni. Per la dimensione Istruzione, Verona è 24esima, in leggero calo. Si conferma in testa alla classifica Bologna; a seguire Milano, Udine e Trieste; Ascoli Piceno in rappresentanza dell'Italia centrale. Chiudono Caltanissetta e, ultima, ancora una volta, Crotone. La struttura di questa dimensione di analisi è stata modificata, con l'eliminazione della densità demografica, la sostituzione del numero medio di componenti familiari con il numero medio di figli per donna; l'inserimento di 5 nuovi indicatori. Verona è stabile al settimo posto. Bolzano mantiene il primato da 11 anni. Nel gruppo di testa anche Trento, Brescia, Monza e Brianza e Milano. Ultime Sud Sardegna e Oristano. **Ottimo, pur in calo, il piazzamento di Verona sulla salute: quinto posto.** A partire dal 2025, accanto alle sottodimensioni dei posti letto in reparti specialistici e della dotazione di grandi apparecchiature diagnostiche, è stata inserita la voce per cercare di misurare l'attrattività del sistema ospedaliero provinciale sui pazienti da fuori regione. Ancona apre la classifica, migliorando il terzo posto del 2024, seguita da Catanzaro, Siena, Pisa. Chiude la classifica la provincia del Sud Sardegna, giù di una posizione. Nella nuova dimensione Turismo e cultura - classifica dominata da Bolzano, seguita da Trieste, Rimini, Roma e Livorno - Verona è sesta. Nel gruppo di testa sono comprese 17 province, contro le 14 censite lo scorso anno. Vi figurano, tra le altre, Milano, Imperia, Venezia, Gorizia, Ravenna e Forlì-Cesena, Firenze, Grosseto, Lucca. Chiude la classifica Enna. Undicesimo posto per Verona (in salita) per Reddito e ricchezza. Milano apre la classifica, confermando i risultati ottenuti nelle cinque passate edizioni. A seguire nel gruppo di testa troviamo Bolzano, Firenze, Monza e Brianza e Bologna.



Lunedì 27 ottobre ha preso il via il 9° Ciclo di webinar di filiera APPIA, la piattaforma per l'analisi e le previsioni dei prezzi delle materie prime che si concluderà mercoledì 10 dicembre. È possibile partecipare a tutti gli appuntamenti di interesse.

Informazioni e registrazione al seguente [link](#).

L'accesso alla piattaforma APPIA è garantito a condizioni di favore per le aziende associate a Confindustria Verona, in virtù di una convenzione siglata con Prometeia. I dettagli del servizio sono consultabili [cliccando qui](#).

FOCUS DELLA SETTIMANA

L'industria riparte con cibo, farmaci ed elettronica. Giù auto e moda

Alimentari e farmaci, questa volta però non da soli. A differenza del trend che la manifattura ha evidenziato nel passato recente, i dati di settembre sulla produzione industriale evidenziano un progresso diffuso. E se il traino è ancora una volta rappresentato da cibo e medicinali, lo spettro di settori in crescita è decisamente più ampio rispetto al passato. L'industria, con una crescita mensile del 2,8%, è così in grado di recuperare la brusca caduta di agosto, progresso visibile anche su base annua, con un aumento dell'1,5%. Guardando ai dati annui, spicca il progresso di oltre nove punti del comparto alimentare, che vede picchi ampiamente a doppia cifra per vino (+30%) e olio (+17%), a cui si aggiungono però crescite significative anche altrove, ad esempio tra pasta e comparto lattiero-caseario. A doppia cifra (+12,3%) è anche il progresso dell'elettronica, mentre si conferma il momento positivo della farmaceutica (+3,8%, ma se escludiamo i principi di base e guardiamo solo ai medicinali è +7,7%), comparto che nei nove mesi è tra i pochi a presentare un segno più. Settembre è però un mese positivo anche per un'ampia fetta della meccanica, tra cuscinetti e ingranaggi, valvole e rubinetti, pompe e compressori. Così come in crescita è in generale l'area dei macchinari, pur tra luci e ombre tra i vari comparti. Crescita che ad ogni modo si diffonde in ordine sparso anche altrove, tra siderurgia e piastrelle, cosmesi e trattori, a testimonianza di una ripresa decisamente più ampia rispetto al passato. Così, anche se la differenza annua è "agevolata" da un settembre '24 non particolarmente brillante, la crescita tendenziale dell'1,5% è pur sempre il miglior risultato da gennaio 2023, ultimo mese positivo prima della lunga sequenza di cadute, durata ininterrottamente per 26 mesi. Accelerazione che per Paolo Mameli, responsabile sui temi di macroeconomia dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, lascia pensare che l'industria «possa aver superato il punto di minimo». Le cautele ad ogni modo restano, in un quadro fatto non solo di note liete, con i numeri di settembre a confermare il momento no di tessile-abbigliamento, trainato in basso ancora una volta dai prodotti in pelle, giù di oltre sette punti, con le borse a cedere in misura quasi doppia. Altro freno, come accade da tempo, è quello degli autoveicoli, in discesa del

14,5%, caduta che porta in rosso l'intera area dei mezzi di trasporto, dove pure si segnalano aree in crescita, tra aeronautica e comparto ferroviario. Per le vetture, Anfia segnala una produzione di 21mila unità, in calo del 17,5%, mentre nei nove mesi la discesa è del 30% a quota 180mila; nello stesso periodo l'output di Berlino è stato 17 volte superiore. Con la crescita di settembre registrata dall'Istat migliora leggermente il bilancio dei primi nove mesi dell'anno, che comunque resta negativo di sette decimali. Segno dei tempi non rosei che attraversiamo, così come non particolarmente rassicurante è constatare che armi e munizioni, con una crescita tra gennaio e settembre del 31%, siano il settore più performante tra tutti quelli monitorati.

Il quadro di fondo, al netto degli alti e bassi mensili, resta in effetti non brillante, come testimoniato dalle stime per l'intero 2025 appena diffuse da Intesa Sanpaolo e Prometeia, che vedono ricavi correnti al palo (un progresso annuo dello 0,1%, con il totale a 1120 miliardi) e un calo di un punto a valori costanti. La stessa Lombardia, prima regione manifatturiera italiana, nell'ultimo sondaggio di Banca d'Italia palesa più di una difficoltà: le imprese che hanno dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno sono infatti risultate più numerose di quelle hanno segnalato un aumento. Esito prevedibile in un momento in cui anche la spinta in arrivo dall'export è limitata. La crescita del 2,6% dei primi otto mesi dell'anno, con un totale di vendite a 423 miliardi, è in realtà fortemente influenzata dalla corsa della farmaceutica (+35% a 46 miliardi), senza la quale il bilancio sarebbe in rosso.



Pannelli solari, smaltimento a rischio per risorse insufficienti

L'attuale sistema di finanziamento dello smaltimento dei pannelli fotovoltaici si basa sul versamento, da parte dei produttori, di un contributo per il trattamento nei trust dei vari consorzi che si occupano della gestione a fine vita. Ebbene, **il modello rischia di non riuscire a garantire il corretto trattamento di questi rifiuti**, che fanno parte dei Raee, in un futuro prossimo.

L'allarme viene dal consorzio Erion Weee sulla base dello studio "La gestione nel rifiuto fotovoltaico in Italia: un nuovo modello di finanziamento" della società di consulenza e ricerca Ref. Parliamo di pannelli non incentivati, cioè di quelli che non beneficiano dei sostegni dei vecchi Conti Energia. «Per quelli incentivati, il contributo è una cifra ragionevole per la gestione a fine vita», spiega Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee: «Il problema sorge per quelli non incentivati. Poiché il contributo per lo smaltimento viene pagato dai produttori, negli ultimi anni abbiamo assistito a una caccia a questi ultimi da parte dei vari consorzi di gestione dei Raee. Per assicurarsi la gestione del fine vita di un maggior numero di produttori, hanno abbassato continuamente il valore del contributo, molto inferiore ai 10 euro, arrivando anche a 1 euro. Cifre che non sono sufficienti per garantire il corretto trattamento di un pannello tra 10, 15 o 20 anni. E che noi come Erion Weee non condividiamo», sottolinea Arienti: **Questo fenomeno si intreccia con la crescita esponenziale, nei prossimi anni, delle quantità di pannelli che diventeranno rifiuto**. A fine 2021 risultavano installati in Italia circa 20 milioni di pannelli fotovoltaici non incentivati, nel triennio 2022-2024 ne sono stati immessi al consumo altri 28 milioni e altri 49 entreranno in esercizio nei prossimi tre anni. «Tra il 2025 e il 2050 si assisterà a un incremento di quasi trenta volte nel numero di pannelli fotovoltaici destinati alla dismissione ogni anno, con importanti implicazioni per i detentori degli impianti, i consorzi e, più in generale, per l'intera collettività. Si passerà dai circa 427mila pannelli dismessi nel 2025 a oltre 12 milioni nel 2050, con un conseguente aumento anche in termini di massa: **da 9mila a 264mila tonnellate annue di Raee fotovoltaici da raccogliere e gestire correttamente per anno**», scrive Ref nel suo report. Una crescita imponente e un contributo ridotto per pannello porterà a un disavanzo, nella gestione a fine vita, che nel peggiore dei casi potrà arrivare a 80 milioni di euro all'anno al 2050, si evidenzia sempre nello studio. Con conseguenti rischi: esportazione verso Paesi privi di adeguati impianti di trattamento o l'abbandono nell'ambiente. Senza contare il mancato recupero, spinto pure dall'Europa, di materiali come vetro, alluminio, silicio e argento. «Il sistema impiantistico nazionale si sta già preparando ad accogliere volumi crescenti di pannelli da trattare, anche grazie agli investimenti del Pnrr», sottolinea Arienti: **«È necessario che il modello di finanziamento venga adeguato»**. E sulla base dello studio di Ref, Erion Weee propone l'adozione, anche per i pannelli fotovoltaici, del modello di finanziamento generazionale già utilizzato per tutte le altre tipologie di Raee domestici. È un sistema che attribuisce la responsabilità economica della gestione del fine vita ai produttori presenti sul mercato in ciascun anno, in proporzione all'immesso sul mercato nello stesso anno. «Il contributo richiesto da ogni consorzio, in questo modo, dipenderà dalle previsioni reali di materiale da smaltire. Quanto mi costerà? Il budget andrò a ripartirlo tra i miei produttori», specifica Arienti. Lo strumento per la revisione del sistema di finanziamento può essere il decreto legislativo di attuazione della direttiva Ue 2024/884, che modifica la direttiva 2012/19 sui Raee. Già approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, è in attesa del parere delle commissioni competenti di Camera e Senato per il via libera definitivo, che dovrebbe arrivare entro il 19 novembre, «una data che probabilmente si sforerà. L'importante è riuscire a introdurre la modifica ed essere ascoltati ora, altrimenti ci troveremo davanti a un grosso problema in futuro», conclude Arienti.



In Italia si passa da **427mila** pezzi da gestire nel 2025 a oltre **12 milioni** nel 2050

Nel 2021 in Italia risultavano in esercizio 20 milioni di pannelli non incentivati, 28 milioni sono stati installati tra il 2022 e il 2024 e altri 49 lo saranno nei prossimi 3 anni

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2026
 PIL	+0,9% (2023)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,7% (CSC) +0,6% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF & Fmi)
Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+0,08% (II Trim 25/II Trim 24)	-0,8% (II Trim 2025/II Trim 2025)	+1,5% (Settembre 2025/Settembre 2024)
 EXPORT	+1,8% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+1,5% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+10,5% (Settembre 2025/Settembre 2024)
 IMPORT	+8,4% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+4,6% (II Trim 2025/II Trim 2024)	+9,9% (Settembre 2025/Settembre 2024)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024) 62,7% (Settembre 2025)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024) 6,1% (Settembre 2025)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024) 20,6% (Settembre 2025)

CLASSIFICA VERONA

2° Interporto Europeo (2025) | 1° Interporto Italiano (2025)
2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2024)
8° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2025)
9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
PIL	1,0	0,7	0,5	0,7
Esportazioni di beni e servizi	-0,2	0,0	0,2	0,1
Tasso di disoccupazione¹	7,6	6,5	6,0	5,8
Prezzi al consumo	5,7	1,0	1,8	1,8
Indebitamento della PA²	7,1	3,4	3,1	2,6
Debito della PA²	133,9	134,8	136,2	136,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2023)
6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
11° Provincia italiana per export (2025)
4° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

8° Provincia italiana per competitività territoriale
7° Provincia italiana per capacità innovative
14° Provincia italiana per vivacità demografica
18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
13° Provincia italiana per sviluppo turistico
25° Provincia italiana per accessibilità

CLASSIFICA ITALIA

11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
26° posto classifica global innovation index (2023)
20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)